Sabato 1 Aprile 1893

Udine – Anno XI – N. 78.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Col 1° aprile

si apre un nuovo abbonamento speciale al *Friuli*, a tutto dicembre p. v., al prezzo di lire 12, a domicilio in Udine e nel Regno.

VELLEITÀ SENILI

Se il Senato dovesse — come propone la sua Commissione di finanza — respingere la legge sulle pensioni, si avrebbe un vero conflitto, non fra l'Alta Camera e il Ministero, ma fra i due rami del Parlamento.

Il caso presente è ben diverso da quello della non convalidata nomina dell'on. Zuccaro-Floresta. Allora il Senato poteva trincerarsi dietro un articolo dello Statuto, che gli conferisce il diritto di giudicare della validità dei titoli dei suoi membri; ora, persistendo in una opposizione che evidentemente è mossa da motivi politici, farebbe un atto di ostilità che le leggi fondamentali dello Stato, regolatrici delle attribuzioni e delle prerogative dei poteri pubblici, non consentono.

In fin dei conti si tratta oggi di un progetto di legge finanziario, la cui reiezione condurrebbe necessariamente ad imposizione di nuovi tributi, poichè tutti sanno che il provedimento relativo alle pensioni fu escogitato allo scopo di ottenere il pareggio del Bilancio senza bisogno di aumentare, con nuove tasse, le entrate.

O si accetta quella legge, o si domandano al Paese altri 50 milioni: di qui non si esce, per quanto si voglia presumere sottile l'ingegno degli alti finanzieri di Palazzo Madama.

Ora, i conservatori del Senato che dirigono l'attuale campagna contro l'odiato Ministero di Sinistra, non possono e non devono dimenticare quel tale articolo dello Statuto, il quale prescrive che, in materia di imposte, la prima e l'ultima parola spettano alla Camera elettiva.

Nè questa prescrizione è soltanto accademica, ma è formula precisa, che ha la sua ragione in un concetto di giustizia e di libertà, poichè sarebbe assurdo che gli eletti dal popolo — il quale è quello che paga — potessero essere soverchiati da un altro potere che non ha le sue origini nella sovranità nazionale.

Che il Senato — per solito così umile e così remissivo quando a Montecitorio spira l'aura della più pura moderazione — si abizzarrisca in vani conati contro un Governo che ha il grave torto di rappresentare le idee del partito democratico, si capisce perfettamente; e le cose non cambieranno fino a che l'Italia consenta di mantenere nel congegno dei suoi ordini costituzionali una ruota arrugginita che gli altri Stati d'Europa hanno da tempo eliminata.

Ma un conflitto colla Camera — e, per giunta, sul terreno finanziario — sarebbe il massimo degli errori, la maggiore delle audacie.

L'abborrimento per nuove imposte sarà, se vuolsi, il merito principale della legge sulle pensioni, ma è tal merito che il popolo apprezza, e che a Montecitorio ha spezzato le armi in mano all'Opposizione.

E poi, a che scopo, con quali speranze si ostinerebbe il Senato in una lotta così imprudente? Certo, il Ministero non può pensare per ora a modificare l'ambiente dell'Alto Consesso, ma tutta l'artificiale energia di questo vecchio istituto non potrebbe reggere contro l'alito di vita che afida, nell'altra Camera, qualsiasi velleità di rivolgimenti prematuri.

Un Governo secondo il cuore del Senato non ha la minima probabilità di sorgere e di durare; per ciò un conflitto fra le due Camere sarebbe il peggiore dei guai, non avendo e non potendo avere altro movente che quello di un infecondo puntiglio.

Scrivono in proposito da Roma alla *Lombardia*:

Da qualche giorno si viene accentuando in Senato una forte reazione contro la deliberazione dell'ufficio centrale che respinse il titolo primo della legge sulle pensioni.

Molti senatori venuti in questi giorni per prendere parte ai lavori dell'alto Consesso, non hanno fatto mistero del loro proposito d'approvare la legge come una necessità che s'impone indipendentemente da ogni ragione politica. E notate che fra questi senatori molti sono avversari decisi all'attuale Gabinetto.

Si crede pertanto che il Senato approverà la legge quale venne presentata, non essendo possibile concordare alcuna importante modificazione.

I senatori meridionali, tanto ministeriali che d'opposizione, sono in quest'ordine d'idee, sia perchè ritengono inevitabile, in caso di rigetto della legge, la imposizione di nuove tasse, sia perchè dopo le lunghe discussioni fatte alla Camera, l'ostilità ai provvedimenti finanziari assume aspetto quasi personale, per nulla giustificato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1348). Il Consiglio del Comune di Udine proibisce l'ingresso in città a qualunque infermo di mal contagioso.

×

Un pensiero al giorno.

L'*espressione*, questa cosa immateriale che s'irraggia nella materia, questa forza mutabile e incalcolabile che invade la maschera corporea e la transfigura, quest'anima esterna significativa, che sovrappone alla precisa realtà delle linee, una bellezza simbolica d'un ordine assai più alto e più complesso, è il maggior fascino di certe donne appassionate, essendo un motivo perpetuo di affetti e di sogni per chi le guarda e per chi le ama.

×

La sfinge. Bizzarria.

Un fiume e una città — Polli, fuggite!

Spiegaz. della sciarada preced.

CENE-RE

×

Per finire.

Un *maire* francese, celebrando un matrimonio, fa il discorsetto d'occasione: « La bandiera francese è l'emblema del matrimonio. Il rosso simboleggia l'ardore dello sposo, il bianco la purità della sposa, il *bleu* — se fosse verde — la speranza di una numerosa famiglia.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio comunale — Consiglio della Società operaia — Per le *nozze d'argento* dei Sovrani — 400 lire perdute — Società agenti — Per le feste — Primi canti.

30 marzo.

Nella tornata di ieri, il nostro Consiglio comunale, approvò la lista elettorale politica in 1238 elettori, e quella per la Camera di commercio in 122. Accettò l'offerta prodotta dal signor Francesco Santin, per l'appalto del lavoro di costruzione del secondo tronco della strada detta *Colombera*. A rappresentanti del Comune nel consorzio mandamentale per le imposte dirette nel biennio 1894-95, riconfermò quelli in carica, eleggendo i signori Gaetano Cremonese ed Antonio Tamai, in sostituzione dei decessi Giuseppe Tamai e Vincenzo Bevilacqua. Approvò l'ordine del giorno proposto dal consigliere avvocato Guarnieri, col quale la locale Società anonima per imprese pubbliche è invitata a provvedere entro il venturo mese di aprile al miglioramento della luce elettrica, sopprimendo all'uopo tutte le lampade concesse ai privati in più del compatibile a danno della pubblica illuminazione. Approvò la somma di lire 600 sul bilancio 1893, a favore della Società filarmonica, per l'istituzione di una banda musicale e scuola d'arco.

Accolse infine, a porte chiuse, ed in prima lettura, la nuova istanza del maestro della scuola urbana signor Baldissera, intesa ad ottenere un aumento sullo *stipendio*, quale *Direttore* della scuola stessa.

Era tempo che l'on. Municipio pensasse qualche cosa della pubblica illuminazione, ridotta si può dire al lumicino. Ma mi consta che la Società anonima abbia deliberato di provvedersi di una macchina a vapore, onde aumentare la forza motrice di cui ora può disporre.

La Società filarmonica poi, che attendeva le deliberazione del Consiglio onde bandire il concorso per la nomina del maestro, ora può farlo senza indugi, dappoichè le 600 lire del Comune, aggiunte a quelle cui obbligaronsi gli azionisti, costituiscono una somma sufficiente per stipendiare un maestro.

***

Ier l'altro si è radunato il Consiglio della nostra Società operaia. Approvò i resoconti del mese di gennaio e febbraio, accordò il sussidio ordinario al socio Luigi D'Andrea, e quello straordinario al socio Giuseppe Ceccato. Elesse a capi-sezione Topin Francesco e Colletti Ernesto, in sostituzione dei rinunciatari L. Tomasella e L. Della Bianca, ed accolse nove domande di ammissione a soci.

Il Presidente, *signor Giovanni Marcolini*, disse che alla prossima tornata la Direzione della Società farà le sue proposte per solennizzare la ricorrenza del 25° anniversario delle nozze degli augusti nostri Sovrani.

***

E la proposta credo sarà questa: di aprire una sottoscrizione fra i soci, e il ricavato devolverlo il 22 aprile alle vedove di chi fece parte del sodalizio, e prelevare dal fondo sociale la somma di L. 1000, e aprire un'altra sottoscrizione, onde realizzare un capitale, il cui interesse si dovrebbe distribuirlo nel modo anzidetto, ogni anno, e nello stesso giorno.

L'idea è buona e troverà favorevole accoglienza nel consiglio sociale.

So poi che l'onor. Municipio, per festeggiare le nozze d'argento dei nostri augusti Sovrani, aprirà di sua iniziativa una pubblica sottoscrizione a favore dell'Orfanotrofio Nazionale da erigersi in Roma.

***

L'altra sera il sig. Giuseppe Rosolen di Torre di Pordenone, si recò alla nostra Stazione per svincolare della merce al di lui indirizzo. Ed ivi estrasse il portafoglio, per pagare la spesa di trasporto.

Recatosi da poi all'albergo della *Stella d'oro*, cenò di buon appetito, ma quando si fece per saldare il conto, non trovò in tasca il portafoglio.

Corse subito alla Stazione, e, vistolo per terra, sentì allargarsi il cuore, ma per poco. Il portafoglio c'era sì, ma pieno di... vuoto.

Denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, e vedremo se questa giungerà a *mettere le mani* su chi le mise in quel portafoglio, che conteneva circa 400 lire.

***

Alcuni giovanotti si costituirono in comitato allo scopo di istituire anche fra noi una società di mutuo soccorso fra agenti, proprietari ed industriali.

Dietro invito degli stessi pertanto domenica u. s. nel locale delle Cucine Economiche, si radunarono circa una quarantina di agenti, i quali nominarono una commissione coll'incarico di redigere lo statuto, per discuterlo ed approvarlo in una prossima assemblea.

Benissimo! L'idea dei promotori merita ogni encomio. E speriamo che la società abbia presto a tradursi in effetto, ed abbia a prosperare come... quella di ginnastica e scherma la quale ha finora *progredito in modo da superare ogni* aspettazione.

I nostri negozianti sono in grandi faccende per pulire e rifornire di ogni ben di Dio le loro botteghe, per le prossime feste.

Le vetrine della *pasticceria Perottoner* e quelle della premiata offelleria D'Olivo, attirano l'attenzione dei passanti, i quali ammirano quelle stupende ghiottonerie di circostanza, e le appetitosissime foccaccie, specialità poi queste del D'Olivo, che ne fa un grande spaccio anche al di fuori.

Auguro all'uno e all'altro dei pasticcieri buoni affari, e, già che sono in argomento, auguro le buone feste ai cortesi lettori del *Friuli*.

***

Presso il libraio Angelo Pischiutta trovasi in vendita l'elegante volume di poesie, intitolato *Primi canti*, del nostro egregio concittadino Marino Massari.

Annunciandovi tempo fa questa pubblicazione, soggiungevo che alla stessa non poteva mancare un brillante successo.

Parecchi giornali, e della nostra provincia e del di fuori, parlando infatti dei *Primi canti* del Massari, ne rilevarono i pregi e tributarono all'egregio autore le lodi più lusinghiere.

Al bravissimo giovane ed ottimo amico, che tanto alto tiene il nome pordenonese, le mie più vive congratulazioni.

Il Cronista.

Il mercato mensile di Tricesimo che dovrebbe aver luogo lunedì 3 corrente, viene rimandato al successivo mercoledì 5 corrente, in causa della ricorrenza delle feste Pasquali. Così avvisa il Sindaco di quel Comune.

Filodrammatici a Palmanova. In quel Teatro Sociale Gustavo Modena, domenica 2 aprile 1893 alle ore 8 e mezza pom. la Società Comica Udinese « Pietro Zorutti » darà una recita straordinaria con il seguente programma:

Il Chiaculin, commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini.

Dopo la commedia il socio sig. V. Baschiera declamerà *La tigrie di Bolzan*.

Darà termine alla recita la brillantissima farsa in un atto: *La massarie di pre Pieri*.

Per comodità degli abitanti dei paesi vicini, oltre il confine, fu permesso dall'ill. sig. Ispettore delle Finanze, il transito ai veicoli in tempo di notte.

Un'innocente arrestata

La storia di un anello

Ieri l'altro l'esercente la trattoria *Barba Alvise* in Calle Loredan a Venezia denunciava all'ufficio di P. S. di San Marco, il furto di un anello d'oro con una rosa contornata di diamanti, del valore di 140 lire, consumato in danno della propria cognata.

Sette od otto giorni fa, prima di coricarsi, la cognata aveva collocato l'anello sul *comò* insieme ad altri effetti preziosi, e non se ne era più adornata, inquantochè non lo aveva trovato al suo posto e riteneva che il marito lo avesse rinchiuso.

Ieri l'altro però, il marito, non vedendole da vari giorni in dito l'anello, gliene chiese conto. La moglie, sorpresa, si recò nella camera, rovistò i cassetti, il letto, ogni ripostiglio; ma inutilmente. L'anello non fu rinvenuto.

Si sospettò allora su certa Lucia Faifofer, di 17 anni, nativa di Arta, che avevano assunto provvisoriamente in qualità di domestica. Tale sospetto era fondato sul motivo che la Lucia aveva abbandonato il servizio improvvisamente senza alcuna ragione. Aggiungasi che un giorno la Lucia era stata sorpresa mentre si metteva nel dito l'anello.

Il cognato della derubata, avendo saputo che la Lucia era andata ad alloggiare presso una famiglia in Calle dei Fuseri, vi si recò; ma fu informato che anche da quella casa la Lucia era fuggita, portando seco i suoi indumenti.

Allora fu denunciata la Lucia al Sestiere. Gli agenti, messisi sulle di lei traccie, riuscirono ad arrestarla la sera stessa verso le otto in Campo Manin. Tradotta alle carceri di S. Giuliano, ieri mattina fu interrogata.

La povera ragazza non seppe che rispondere alla accusa. Si protestava innocente, senza dare altre spiegazioni.

Verso mezzogiorno però, interrogata di nuovo, rispose che essa aveva un giorno collocato l'anello sul capo della Madonna che stava sul *comò*, perchè la bambina non lo toccasse. Fu mandato subito un agente al domicilio della danneggiata, ed infatti si rinvenne l'anello sui capelli della *Madonna*, sui quali posava una corona.

In seguito a ciò, la Lucia fu subito rilasciata in libertà, e ricoverata dallo stesso esercente, dolente dell'accaduto.

Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del giornale uscirà martedì.

CRONACA CITTADINA

Resurrexit!

I

Alla speranza aprite il cor, soffrenti
di questa terra, e a giubilo novello:
Cristo risorge! Liberi, redenti
son già gli schiavi; l'uomo è all'uom fratello!

Sublimata è la donna fra le genti;
ai grandi eguale è fatto il poverello;
resi son miti ed umili i potenti;
pugnar pel ver, morir pel giusto, è bello!

Sorga immensa la croce, e, ai voli aperte
le fatidiche braccia, dell'amore,
della pace nell'arbor si converte.

Le stirpi d'ogni suol, d'ogni colore,
alla benefica ombra stan conserte
liete inneggiando al sommo Redentore.

II

Perfidi Giuda, Caifassi ingordi,
nefandi sgherri, despoti feroci,
d'oro assetati e ognor di sangue lordi,
tradimenti e torture e scuri e croci,

ad ogni senso di pietade sordi,
a che apprestate? Le amicali voci
non udite de' popoli concordi
nel ben nel gaudio e nell'oprar consoci?

Per terra e mar va il cantico giocondo;
splende la gloria dell'umano core,
natura i fior rinnova al sen fecondo.

Cristo uccideste invan: Cristo non muore!
risorge e regna vincitor del mondo:
Cristo è la luce, il ver, l'eterno amore.

Udine, per la Pasqua 1893.

Carlo Magnico

Buone feste! Il sole splende *oggi glorioso* nella immensa serenità azzurra del firmamento, e nelle impercettibili vibrazioni dell'aria mite, primaverile, s'indovina quel senso arcano che prelude al ridestarsi della natura, alle sue nozze eterne. Sono i primi soffi blandissimi del favonio, che trasvolerà più ardito fra qualche settimana sui prati, portando seco i pollini della fecondazione.

Amici lettori, quel senso di balda lietezza, di serenità, di ritorno alla gioventù, ch'è nelle cose all'aprirsi della stagione novella, possiate sentirlo anche nelle anime *vostre durante* le feste Pasquali... e sempre.

Questo augurio vi fa devotamente il cronista del *Friuli*, e l'altro che la focaccia, la gubana, il *pistun*, le ova, ed altre tante cose più o meno ghiotte che s'imbandiranno domani, vi sieno *leggere*, e non vi costringano dopo le feste a ricorrere al farmacista — che in queste occasioni v'aspetta al varco — per una somministrazione di quell'odioso olio di ricino...

A proposito di gubane, focaccie, e di altre ghiottornie pasquali, le vetrine dei più noti pasticcieri della città ne riboccano: Da Dorta, Panciera, Della Torre, Tortora, Flaibani successore Piccoli, Pittini, ecc., è una vera e grandiosa esposizione, che prelude ad una *distruzione pantagruelica*. In mezzo a questa esposizione campeggia naturalmente il *dolce* di prammatica fra le imbandigioni delle mense pasquali: la focaccia; e ve n'ha di tutte le dimensioni: dalle colossali, degne di essere cantate in ottava rima, alle più modeste, degne egualmente... d'essere mangiate.

Anche le macellerie e le botteghe dei pizzicagnoli sono oggi straordinariamente fornite, e comincia il va e vieni degli avventori, per le provviste necessarie a celebrare solennemente la Pasqua a tavola.

Aprile. Oggi, primo di aprile, ci guarderemo bene dal regalare ai lettori uno squarcio di erudizione sull'origine della costumanza del *pesce*; nè tampoco li affliggeremo coll'ammanir loro, in questa rubrica, ben cucinato, un qualsiasi esemplare della specie ittiologica. Soltanto ci limiteremo a riferire una piccola filza di proverbi che, come è noto, sono, nè più nè *meno*, che la voce della sapienza... quando non sono contraddetti dai fatti!

Sentite dunque che cosa ne dice il popolo:

Aprile, dolce dormire.

Aprile, esce la vecchia dal covile, e la giovane non vuole uscire.

Aprile, ogni giorno un barile.

Aprile piovoso, maggio ventoso (*cioè bello e gaio*); anno fruttuoso.

Aprile temperato, non è mai ingrato.

L'acqua d'aprile, il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride.

La prima acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile.

Per tutto aprile non ti scoprire.

— Sua Maestà Mathieu annuncia cielo sereno durante la luna piena, che incomincierà domani e durerà sino al 9. Però la temperatura sarà piuttosto fredda.

Periodo variabilissimo all'ultimo quarto di luna dal 9 al 16, con pioggie intermittenti nell'Alta Italia ed abbassamento di temperatura sensibile nella regione delle Alpi.

Periodo presso a poco del medesimo carattere alla luna nuova, che incomincierà al 16 e finirà al 23, e così pure il primo quarto dal 23 al 30.

In complesso un mese variabilissimo, per cui importa osservare una igiene assai rigorosa massime nell'Italia alta.

I Sovrani di Germania di passaggio per Udine. I giornali di questa mattina pubblicano il seguente dispaccio da Roma:

« Venne ufficialmente comunicato al Quirinale che la mattina del 18 giungeranno a Roma, per la via Pontebba, i Sovrani di Germania. »

Personale scolastico. Il Bollettino della pubblica *istruzione* reca che il dottor Dino Mantovani, professore di italiano nel Liceo di Udine, fu nominato titolare di terza classe.

De Stefani, reggente di Ginnasio a Cividale, è nominato titolare.

A proposito del plico. La *Riforma* toglie questo brano di prosa da un giornale di Udine, che non è il *Friuli:*

« A tutti i nove Rappresentanti dei collegi del Friuli auguriamo liete vacanze in famiglia, avendo noi la sicurezza che nessuno di essi è palpitante per quel plico misterioso che tanto turba ancora la fantasia ed il sentimento del popolo italiano, il quale dai suoi rappresentanti non dovrebbe ricevere se non esempi luminosi di onestà, di disinteresse e di ogni civile virtù. »

E a questo augurio il giornale romano aggiunge questo commento:

« È proprio il caso di dire: Oh! Friuli fortunato! Finora esso aveva il vanto della produzione dei cavalli; d'ora in poi avrà anche quello della produzione dei deputati senza sofferenze. Ah! perchè non è tutta un Friuli l'Italia!

Soltanto temo forte che il giornale si inganni quando crede che i deputati sofferenti — chiamiamoli così — debbano palpitare a cagione del plico. Per dire la verità, di persone che abbiano motivo di palpitare, io non vedo che i contribuenti, come quelli che di riffa o di raffa dovranno pagare. In quanto ai deputati che hanno cambiali in sofferenza, mi pare che essi si trovino nella identica condizione di quel *bohémien* il quale interpellato perchè non mostrasse alcuna desolazione della impossibilità nella quale si trovava di soddisfare i suoi creditori, rispondeva allegramente:

— È sono proprio io che mi debbo disperare? Mi par molto più logico che si disperino i miei creditori!

E veramente, pare molto più logico anche a me! »

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. Il Comitato centrale di questo Istituto, nella seduta straordinaria del 22 corrente, approvò definitivamente il compromesso col Municipio di Spoleto, relativo alla cessione dei locali per l'impianto del Convitto maschile, autorizzando la stipulazione del contratto, e deliberando in pari tempo i mezzi pel pronto adattamento dei locali, purchè possa farne l'apertura pel nuovo anno scolastico 1893-94.

Elogi ad un bravo industriale concittadino. Leggiamo nell'*Osservatore Romano*, e riproduciamo con piacere, la seguente corrispondenza da Monterchi (Arezzo):

« Questo paesetto, che per causa del terribile ciclone del 25 agosto 1890 era rimasto privo della Chiesa arcipretale, del campanile e delle campane, oggi, con generale soddisfazione, rivedesi tutto ritornato a miglior condizione.

Per cura di questo sig. Arciprete, per la premura indefessa dell'egregio nostro concittadino sig. Vincenzo Puletti, in base al disegno del bravo nostro concittadino signor Luigi Puletti, abbiamo veduto condotto a termine un nuovo campanile a torre, corredato di nuovi sacri bronzi.

E qui sento il dovere di segnalare alla pubblica estimazione il sig. Donato Bastanzetti, fonditore di Arezzo, che ci ha fornito di tre nuove campane lavorate con tali finissimi ornamenti e dolce armonia di suono, da entusiasmare non solo l'intiera popolazione, ma quanti sono amatori dell'arte. »

Il tramvia cittadino ha ripreso oggi l'orario estivo, cominciando a correre alle ore 7 ant., sino alle 9 pom.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. In occasione delle feste pasquali (2, 3 e 4 aprile), la Direzione di questa tramvia a vapore, ha stabilito di far circolare i seguenti treni speciali:

Da Udine porta Gemona per Fagagna, partenza alle ore 3.50 pom.

Da Fagagna per Udine porta Gemona, alle 4.45 pom.

Da Udine porta Gemona per San Daniele, alle 8 pom.

Da San Daniele per Udine porta Gemona, alle 8.20 pom.

Per comodo dei signori viaggiatori, tutti i biglietti andata-ritorno distribuiti coll'ultimo treno del giorno 1 aprile e giorni successivi, hanno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno 5 aprile.

— Col giorno d'oggi è andato in attività il nuovo orario che i lettori troveranno in quarta pagina.

Veloce Club-Udine. Per lunedì 3 corr. è indetta una gita Sociale Udine-Tricesimo-Pagnacco-Udine.

La partenza avrà luogo dal Caffè Poldo in Chiavris alle 1 e mezza pom.

La Presidenza.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Elenco delle ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il primo semestre 1893:

Degani G. B., fratelli Dorta, Pellegrini G. B., Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Marioni G. B., fratelli Malagnini, Scaini Angelo, Damiani G. B., Olivo Giacomo, Pellegrini Francesco, Antonini Romano, Cherubini Pietro, Miniani Francesco, Cucchini Eugenio, Rieppi Giuseppe, Cosmo Cosmi, Moretti Luigi, Perosa G. B., Cosmi Carlo, Modonatti Agostino, Toffoletti Giacomo, Pellegrini Angelo, Battigelli G. B.

A S. Caterina. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, avrà luogo la tradizionale gita sui prati di S. Caterina, alla quale partecipa, se il tempo è bello, tutta la cittadinanza.

I parrucchieri del centro della città, lunedì prossimo terranno chiusi i loro negozi. Tanto siamo pregati di *annunciare.*

Municipio di Udine

AVVISO

Rivedute dal Consiglio comunale nella seduta del 29 marzo corr. le liste degli elettori politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 aprile prossimo venturo.

Dal Municipio di Udine, addì 31 marzo 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidii a domicilio nel marzo 1893:

da L. 1 a 4	N. 217	per L.	651.—
» » 4 a 5	» 178	» »	771.50
» » 5 a 8	» 248	» »	1355.—
» » 8 a 10	» 47	» »	378.—
» » 10 a 15	» 22	» »	229.—
» » 15 a 30	» 10	» »	165.—
» » 30 a 40	» 1	» »	30.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 723	L.	3579.50
da 2 a 6 in razioni alimentari presso la cucina popolare	32	» »	123.30
Totale febbraio	N. 755	» »	3702.80
Mesi precedenti		»	7599.60
Totale		L.	11302.40

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini.

» 5 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate) per onoranze funebri	L. 191.—
Billia dott. Giov. Batt.	» 12.—
Bearzi Adelardo (ricavo fitto del palco al Sociale)	» 24.30
Totale febbraio	L. 227.30
Mesi precedenti	» 5018.50
Totale	L. 5245.80

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Ladruncoli. Questa notte furono arrestati ai loro domicili V. G., d'anni 17, e D. L., d'anni 16, perchè responsabili di furto di molte bottiglie vuote a danno del Caffè Dorta. Fu pure arrestato stamane fuori porta Gemona il complice dei medesimi Z. U., d'anni 15.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza, la Compagnia Italiana d'Operette di proprietà Crescenzio Palombi, rappresenterà l'operetta-commedia, nuovissima per Udine: *Santarellina.*

Domani a sera seconda ed ultima rappresentazione della medesima operetta.

Concerto di Lillipuziani. Essendo di passaggio per la nostra città una Compagnia Lillipuziana di canto e suono, questa sera alle ore 8, alla Birraria « Alpi Giulie », darà un grande concerto.

Ristorante Cecchini. Domani a sera e nei giorni susseguenti, al Ristorante Cecchini, si daranno dei concerti istrumentali.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 2 aprile dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1.	Marcia « Ricordo »	Gorbelli
2.	Marcia e duetto « Macbeth »	Verdi
3.	Waltzer « Feyorlauge »	Fahrbak
4.	Pot-pourry « Ernani »	Verdi
5.	Coro, terzetto e quartetto « La bella fanciulla di Perth »	Bizet
6.	Polka	N. N.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1893.

Attivo.

Cassa contanti	L. 19,540.18
Mutui e prestiti	» 8,838,482.78
Buoni del Tesoro	» 550,000.—
Valori pubblici	» 8,144,560.75
Prestiti sopra pegno	» 47,700.—
Antecipazioni in Conto corrente	» 252,265.02
Cambiali in portafoglio	» 266,423.40
Depositi in conto corrente	» 707,724.37
Ratine interessi non scaduti	» 159,899.05
Mobili	» 9,968.84
Debitori diversi	» 85,825.45
Deposito a cauzione	» 1,528,600.—
Deposito a custodia	» 747,685.14
Somma l'Attivo	L. 11,358,514.73
Spese dell'esercizio	» 17,009.26
Totale	L. 11,375,523,99

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari	L. 7,971,304.62
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	» 122,835.73
Simile per interessi	» 70,065.30
Rimanenza pesi e spese	» 16,938.08
Conto corrispondenti	» 179,031.30
Deposit. per dep. a cauzione	» 1,523,600.—
Deposit. per depositi a custodia	» 747,686.14
Somma il Passivo	L. 10,630,360.20
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 58,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1892	» 659,868.28
Rendite dell'esercizio in corso	» 28,196.76
Somma a pareggio	L. 11,375,523.99

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di marzo 1893.
Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 141 depositi n. 630 p. l. 417,424.16
» estinti » 116 rimborsi » 721 » 325,567.16

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 63 depositi n. 257 p. l. 9,677.20
» estinti n. 11 rimborsi » 92 p. l. 6,290.46

da primo gennaio a 31 marzo 1893.
Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 490 depositi n. 2368 p. l. 1,797,934.49
» estinti 402 rimborsi » 2464 » 1,249,531.56

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 175 depositi n. 954 per l. 39,402.84
» estinti 55 rimborsi » 290 » 19,901.63

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %;

a piccolo *risparmio* (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 6 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 1/2 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

La generazione spontanea. Qualche secolo indietro si pensò che sotto l'influenza di certe cause speciali ma non conosciute, la materia bruta potesse organizzarsi in modi semplicissimi e questi organismi vivere d'una vita propria, ma sempre per *intus susceptionem*, e riprodursi. Poi una tale opinione divenne una bestemmia fisiologica e si stabilì che senza germi non nasce vita; e per spiegare tanti fatti meravigliosi si ammisero i germi nel pulviscolo aereo, nella terra e nei succhi delle piante e degli animali, per tutto infine, ma la loro evoluzione però si fece dipendere dalle solite cause speciali non conosciute. Ora la generazione spontanea non è più bestemmia, anzi ad alcuni incomincia ad arridere e sembra che possa ammettersi. Comunque sia, è fuori di dubbio che negli esseri organati nascono altri esseri sensibili e di una portentosa multiplicità, che, vivendo a spese dei primi, li avvizziscono e finalmente li uccidono. Questi esseri invisibili sono i parassiti, siano vegetali, siano animali, i quali alla loro volta anch'essi sono invasi da esseri molto più minuti di loro, che finiscono per distruggerli. L'uomo, come esse organato, va anche soggetto a simili invasioni, e anch'esso è malmenato ed anche distrutto per opera loro. L'erpete, il reumatismo, lo scorbuto, la scrofola, le febbri, il tifo, tutto proviene dai parassiti, e perfino il colera, come dimostrò il nostro professore Cadet di Roma, nel 1867. Lo sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, la cui azione portentosa per distruggere i parassiti è da molti anni conosciuta e confermata sempre più, fu adoperata largamente per le suddette malattie, con esito felicissimo.

« Presso l'inventore, Stabilimento Chi-
« mico Quattro Fontane 18, Roma; si
« vende la bottiglia grande L. 8, la pic-
« cola 4.50. In un pacco postale entrano
« due bottiglie grandi o tre piccole:
« aggiungere L. 0.70 per l'affranca-
« tura ».

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

Banca di Udine

Avviso.

Cessando col giorno d'oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della **Banca Romana**, la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto dei biglietti della Banca Romana.

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. Kechler

Sementi da prato

Presso la sottoscritta ditta trovasi un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi pratensi come: **Trifoglio, Spagna, Lojetto, Altissima, Lupinella, ecc.**, ecc. delle migliori provenienze, ed a **prezzi limitatissimi.**

Nella certezza di vedersi onorata da una numerosa clientela si dichiara

Regina Quargnolo
Via dei Teatri n. 17.

Questa mattina, alle ore 9.25, spirava l'anima candida della quindicenne

Irma Camavitto.

I genitori, il fratello, le sorelle, straziati dal dolore, porgono il tristissimo annunzio ai parenti ed amici, e chiedono d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 aprile 1893.

I funerali seguiranno domani, domenica 2 corrente alle ore 4 e mezza pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla casa in via Poscolle, n. 11.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.5	749.4	750.2	749.9
Umido relat.	50	84	53	47
Stato di cielo	ser.	ser	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	NE	SW
Vento (vel. Kilom.)	—	3	1	1
Term. centigr.	9.9	14.2	9.0	12.8

Temperatura (massima 16.8
(minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 0.8
Nella notte 4.1; 2.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi del I. quadrante — Alcune pioggie al sud — Cielo vario altrove.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Salt

Udienza ant. del 31 marzo.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il cav. Cisotti; difensori gli avv. Caratti e Bertacioli.

Continua l'audizione dei testimoni.

Il brigadiere dei carabinieri Ariani ripete che seppe dalla frase pronunciata dal Giovanni Pascolini al padre: *No si ciacare, si fâs e si lâs*, e l'interpretò come una intenzione di vendetta.

Tale interpretazione è divisa dal sindaco e dal segretario.

Comello Giuseppe conferma di essere andato dal Giuseppe Pascolini verso le 6 e un quarto e che il Giovanni entrò di lì a poco per ripartire quasi subito dopo.

Baldovini Giuseppe, santese al duomo, dice che l'*Ave Maria* della sera qui si suona verso le 6 e mezza e così anche in campagna. Questa deposizione sta in relazione a quella del Comello che dice di essere andato dal Pascolini all'*Ave Maria* nella sera del fatto.

Canciani Sebastiano dice tutto il bene possibile del Francesco Cecutti, il quale non aveva nemici. Accenna soltanto alle differenze avvenute per l'affare dei giunchi col Giuseppe Pascolini.

Cecutti Umberto intese a dire dalla gente che nella sera prima del fatto due sconosciuti aspettarono lo zio Francesco Cecutti con un bastone per ucciderlo. Non vide mai il Giovanni Pascolini in casa dello zio nella sera del fatto.

Serafini Giov. Batt. sa che nella sera del fatto fu in cortile di casa sua Giovanni Pascolini, ma esso non lo vide. Seppe dalle figlie che fu circa mezz'ora prima — cinque minuti più, cinque minuti meno — della esplosione del fucile, che il Pascolini fu a domandare se c'era suo padre.

Birri Giuseppe, delegato di P. S. a Cividale. Parla dell'agitazione che regnava nel Comune di Povoletto per i beni comunali. A capo di quelli che volevano avocare l'amministrazione al Comune c'era l'assessore comunale Francesco Cecutti; era il più caldo e perciò c'era dell'animosità contro di lui, c'era del fermento, precisamente in quei giorni precedenti all'assassinio.

Si legge un suo rapporto in argomento, nel quale appunto per le questioni di quei beni si designava il prete Luigi Mander come il principale agitatore *contro l'avocazione di quei beni* al Comune, e come nemico accanito dell'assassinato Francesco Cecutti. Chiude il lungo e dettagliato rapporto col denunciare all'autorità giudiziaria il prete Mander, in relazione alla istruttoria per l'assassinio di Francesco Cecutti. (Ciò fu annunciato a suo tempo dal *Friuli*, e si pretendeva smentirlo, nonchè si annunciavano fantastiche querele!).

Culligaris dott. Domenico conobbe il Cecutti come un galantuomo, ma null'altro può aggiungere sul fatto.

Mauro Luigi, guardia campestre, fece la guardia al portone della casa dell'assassinato nella sera del fatto, ed il Giovanni Pascolini venne nel cortile verso le 9 e tre quarti: Francesco Cecutti gli ordinò di fare la denuncia contro Giuseppe Pascolini per il furto dei vimini.

Cecutti Giovanni sentì a dire dalla madre del Pittini che essa non avrebbe recitato un *Deprofundis* per quel *can de Cecutti*.

Cattarossi Enrico. Si trovava all'uccellanda, ed il suo affittuale Benedetti gli raccontò dell'uccisione del Francesco Cecutti e che avrebbero ucciso anche certo Giuseppe Degano.

Juri Rosa sentì a suonare la campana da morto e seppe che avevano ammazzato Francesco Cecutti, e che andavano in cerca anche di Giuseppe Degano.

Perez Giov. Batt. sentì a parlare dell'assassinio del Cecutti nella birraria Köck tra due contadini, ed uno di essi disse che non sarebbe finita lì.

Cecutti Leonardo è quello che era alla birraria Köck. Esso vide passare Luigi Pascolini, fratello del Giuseppe; lo chiamò e gli *narrò*, dimorando il Pascolini a Pradamano, dell'assassinio del Cecutti, e che forse non sarebbe terminata così.

Adami Giovanni, era amministratore dei beni comunali. Dice che i capi famiglia non volevano sapere di un commissario regio. Il Francesco Cecutti non c'entrava per nulla, e quindi il suo assassinio non può avere alcuna relazione colla questione dei beni comunali, ma sibbene deve essere stata una vendetta privata.

Bronzini Luigi fece insieme ad altri, per questioni di amoreggiamenti, una sassaiuola contro il Giovanni Pascolini, il quale li fece fuggire a colpi di revolver.

Si legge il verbale assunto quest'oggi in Salt, nell'abitazione di Amabile Flebus-Serafini, ammalata.

Essa dice che nella sera in cui fu ucciso Francesco Cecutti, venne nel cortile Giovanni Pascolini, e calcola che esso sia venuto mezz'ora prima della detonazione del colpo di fucile. Il Pascolini era venuto per chiedere se ivi trovavasi suo padre.

Pres. Rossi, avete sentito?

Rossi. Io andai in casa Pascolini dopo le 7, e trovai il Giovanni che stette sempre con me fino dopo le otto.

Pres. Ma sono cinque testimoni che dicono che il Pascolini fu nel cortile Serafini verso le 7 e 1/2, e quindi vi smentiscono del tutto. Guardate voi dunque, se potete modificare la vostra deposizione.

Il Procuratore generale domanda la parola.

Dice che il testimonio Giuseppe Rossi è evidentemente falso, perchè smentito come si è udito, da ben cinque testimoni, i quali sono precisi nel dichiarare che il Pascolini Giovanni fu in casa Serafini mezz'ora prima dell'esplosione del colpo di fucile, mentre il Rossi insiste a dire che il Pascolini fu sempre con lui dalle 7 sino dopo le otto.

Con altri argomenti dimostra la falsità assoluta della deposizione del Rossi, cugino del Giovanni Pascolini.

Perciò domanda l'arresto di Giuseppe Rossi ed il relativo procedimento, nonchè il rinvio della causa.

L'avv. Bertacioli dice che queste domande di arresto sono una fissazione del P. M., intese a rinviare la causa.

Imprende a dimostrare che i calcoli sulle ore dei testi, che contraddirebbero il teste Rossi, non sono sicuri. E si v-

stende in codesta dimostrazione per conchiudere che non c'è conflitto fra le due deposizioni del Rossi e degli altri cinque testi. Domanda che sia respinta la domanda del P. M.

Il Presidente richiama alla verità il teste Rossi, ma questi insiste nelle sue deposizioni.

La Corte si ritira per risolvere l'incidente, e l'ordinanza si pronuncierà nell'udienza pomeridiana.

Udienza pomeridiana.

L'udienza comincia colla lettura dell'ordinanza della Corte sull'incidente sollevato dal Procuratore generale per l'arresto del teste Giuseppe Rossi.

L'ordinanza dice che la Corte ha considerato avere il prevenuto Giovanni Pascolini, appena si sospettò su lui, accampato l'*alibi* col mezzo del cugino Giuseppe Rossi, il quale è inoltre fidanzato della sorella del Pascolini; ha considerato che l'asserto del Rossi, che cioè il Giovanni Pascolini fu sempre con lui dalle 7 sino a momenti dopo la esplosione del colpo di fucile che uccise il Francesco Cecutti, è dimostrato falso da cinque testimoni concordi; per tutti questi motivi, la Corte ordina l'arresto del Giuseppe Rossi, ed il relativo procedimento penale.

La difesa protesta.

I carabinieri conducono fuori della sala il Giuseppe Rossi, e poscia continua l'audizione dei testimoni.

Vidoni Giacomo dice che Francesco Cecutti era un buon uomo; non sa che avesse nemici. Giuseppe Degano gli disse che il prete Mauder aveva suggerito di finire una questione con altro prete con una schioppettata.

Di Giusto Luigi non sa nulla.

Pascolini Giacomo dice che il Francesco Cecutti era beneviso da tutti.

Clocchiatti Rosa è senza voce, e dichiara che non sa nulla.

Bazzan Antonio non sa altro che la Clocchiatti Rosa fu una volta al suo molino a Magredis per macinare del grano.

Vizzutti Maria sentì il colpo di fucile, andò a chiamare da Fabris suo figlio, e sentì la figlia del Cecutti a dire che avevano ammazzato suo padre. Vide alla finestra la Lucia Del Fabbro, ma non si accorse di aver visto un individuo a correre, perchè era scuro e tremava dallo spavento. In casa Fabris non ha veduto il Giovanni Pascolini.

Giaiotti Leonardo nella sera del fatto sentì a gridare pel paese e sortì di casa dirigendosi verso il luogo dell'assassinio, e vide ivi il Giovanni Pascolini, il quale si offrì di andare in cerca del medico. Nega che il padre del Pascolini lo abbia officiato a raccontare questa circostanza. Seppe che il Giuseppe Pascolini ebbe questioni col Francesco Cecutti.

Giaiotti Ermenegildo dichiara che Giovanni Pascolini, tornato dalla Germania in settembre, gli consegnò il revolver e sei palle relative. Sentì che il Giuseppe Pascolini ebbe questioni col Francesco Cecutti. Il revolver che fu venduto a certo Burra, questi lo restituì perchè inservibile ed allora il Pascolini distrusse il revolver.

Sandri Federico-Luigi narra della questione dei beni comunali di Povoletto, essendo stato incaricato dal Prefetto dell'amministrazione dei beni di Grions. Fu presente ad un voto di astensione del Consiglio comunale sulla questione, perchè i Consiglieri avevano ricevuto lettere anonime, minaccie di morte, ecc. Sentì che il capo palese dell'agitazione era certo Giovanni Adami e sentì che fosse uomo violentissimo e capace di mezzi estremi.

Fabbro Domenico, sentito il colpo di fucile, andò a casa e trovò la moglie e i figli, Nardin, de Bianche e Romolo Pascolini. Venne la madre del Nardini ad avvertire del fatto, ed allora tutti, meno la moglie, se ne andarono. Non vide Giovanni Pascolini in casa sua. Quando seppe che la Mauro, la Cengherle e la figlia di questa, avevano detto che la Catterina sua figlia avesse fatto il racconto che Giovanni Pascolini fu in casa subito dopo il fatto, *dutt sberlufit*, andò da esse a consigliarle a dire la verità, e sapendo che ciò non era vero, domandò alla Catterina sua figlia se aveva parlato, e questa negò recisamente.

Succede un battibecco fra la Cengherle ed il teste.

Fabbro Anna moglie del Domenico, conferma in sostanza quanto depose il marito. Dice che il Pascolini non è stato nella sera del fatto in casa sua «nè sberlufit, nè senze sberlufit». E ripete sempre: «no signor, no' bonsignor».

Cecutti Leonardo, figlio della Bianca, nella sera del fatto era in casa di Fabbro Domenico. Venne sua madre ad avvertire ciò che era successo, ed allora andò correndo sul luogo del misfatto. Non sa se dopo venne in casa del Fabbro il Pascolini Giovanni.

Pascolini Romolo è in Croazia, e si rinuncia a questo teste.

Rossi Iginio si trovò col Fabbro Domenico e andarono insieme a casa di quest'ultimo. Ripete su per giù quello che dissero i precedenti testimoni.

Vidoni Domenico, detenuto condannato a 18 anni di reclusione per mancato omicidio, è compagno di camerotto del Pascolini in carcere. Al 9 dicembre dopo essere stato dal Giudice istruttore, il Pascolini si dimostrava di essere dispiacente di non aver detto al Giudice che nella sera del fatto era stato fuori di casa e precisamente da certo Serafini, mentre questa circostanza l'aveva negata perchè era confuso.

Il Presidente osserva al teste che egli doveva allora consigliarlo a ripresentarsi al Giudice istruttore per fare questa dichiarazione.

L'accusato dice che si era fatto annunciare due volte dal Giudice istruttore, ma non ebbe alcuna evasione.

Il Presidente ordina che vengano uditi il Giudice istruttore ed il Capo guardiano delle carceri.

Pellizzari Giacomo, oste di Salt, sa che nei pressi del campo di tiro i ragazzi raccolgono le palle di fucile, che vendono a centesimi 20 al chilo. Ne comprò anche lui per conto di uno di Udine.

Ganzitti Giovanni, fu condannato per truffa ed era compagno di carcere col Giovanni Pascolini. Si ricorda presso a poco la circostanza accennata dall'altro detenuto Vidoni Domenico. Non diede consigli di sorta al Pascolini. Non ricorda che questi abbia chiesto di essere sentito ancora dal Giudice istruttore.

Gaiotti Modesto, capo guardiano delle carceri giudiziarie, è sicuro che il Pascolini non ha fatto domanda dopo il 10 dicembre di essere udito dal Giudice istruttore. Se lo avesse fatto si sarebbe tenuto in dovere di riferirne a chi spettava.

L'accusato dice che avvertì il sottocapo guardiano di annunciarlo dal Giudice.

De Sabbata dott. Carlo, giudice istruttore presso il Tribunale di Udine, dice che tanto lui come il collega Baliano corrono, appena avvertiti, ad udire i detenuti che ne esprimono il desiderio.

Torossi Luigi dice che nella prima domenica d'agosto 1892 fu a Ziracco alla sagra con Giovanni Pascolini, e nega che fosse ubbriaco e che avesse fatto rivelazioni di sorta sull'uccisione del Cecutti.

Si legge un articolo del *Cittadino Italiano* 10 agosto 1892 sull'arresto del Pascolini, ed ove si narra il fatto smentito del Torossi.

Fumolo Maria non sa nulla di sassi che fossero stati tirati al Pascolini.

Cecutti Girolamo si ricorda che alcuni giovinotti di Povoletto tiravano dei sassi a Giovanni Pascolini, il quale aveva paura e per andare a casa chiamò suo cognato. Il Pascolini veniva a Povoletto ad imparare il mestiere di zoccolaio.

Cattarossi Antonio parla lungamente delle questioni dei beni comunali, e della parte che vi ebbe Francesco Cecutti.

Il Presidente gli domanda se crede che il Cecutti sia stato ucciso per gli odî conseguenti da quelle questioni, ed il teste risponde: *Oh mi no son l'Altissimo!* (si ride).

Vide il Cecutti, anche dopo la questione dei vimini, a giocare con Giuseppe Pascolini.

Il segretario *Cozzi* dice che il paese non era niente affatto contro il Cecutti per l'affare dei beni comunali.

Ma le cose si tirano in lungo, ed anche stante l'ora tarda, tutti ne sono stanchi.

Col teste Cattarossi, tutti i testimoni sono esauriti, ma l'avv. Caratti fa istanza perchè sia udito certo Giuseppe Serafini sulla circostanza che due o tre giorni prima dell'uccisione, il Cecutti fu nella istessa carretta col teste e con Giuseppe Pascolini a Udine. Il Serafini sarà sentito domani; indi si esaurirà l'incidente sulla domanda d'arresto della teste Fabris Catterina.

Riproduciamo il testo della lettera anonima in seguito alla quale fu aperta l'istruttoria contro Giovanni Pascolini:

«*Signor Procuratore del Re*

«Sior illustrissimo, soi stad a confe-
«sami, il confessor mi a obleat a di la
«veretat, io ai sal che a la copat Fran-
«cesco Cecut di Sat, comun di povolet —
«a le stad il fi di Bepo Pasqualin di
«Sat, io lo ai vidut, a le passat vicin
«di me con la cliope, mi a dit prime
«anche che a lui copalul. La giustizie —
«a princeip — era lade su la sasin,
«così io ai fat il mio dovè — plui non
«pues di parcè ai paure che mi copii —
«tal doman mattine lui è so fi alle lat
«a Udin dal vigelar la che al mene
«Vigiei fasint lindiferend, e no le dit,
«che le muart Cecut — baste viodi che
«dut Sat sou stes daur ne il pari, nè
«il fi Pasqualin nesun li ha vodus.
«Cosi lassein torni a ripeti che a le
«il fi di *Bepo Pasqualin* — il pari lu
«a sedot. baste così lô o soi fur dalla
«me coscienze — a podes iessi sicurè
«dug al fevelle ma è an paure, di iesi
«copas — cheste e pure veritas come
«a le il Signor — no mi firmi ai paure
«che mi copin».
«Salt li 28 febrar 1892».

Udienza del 1 aprile.

Entra l'ultimo testimonio, citato pel potere discrezionale.

Serafini Giuseppe. Nella sera del fatto era a casa e sentì la detonazione del colpo di fucile. Andò in casa del ferito e sentì da lui che non poteva dare indicazioni sull'autore del ferimento.

Il Giuseppe Pascolini doveva venire a Udine per acquistare degli oggetti nella seconda metà di settembre 1891 e così pure il Francesco Cecutti; il teste assicura che questi fu a Udine insieme al Pascolini e colla carretta di quest'ultimo.

Si leggono: rapporti dei carabinieri, del Municipio di Povoletto, informazioni su Giovanni Pascolini ottime, certificati penali netti.

Il Presidente domanda al P. M. se insista nella domanda d'arresto e relativo procedimento per falso della testimone Catterina Fabris, in seguito alle risultanze del dibattimento.

Il Procuratore generale svolge gli argomenti per i quali crede di insistere nella domanda di procedimento penale contro la teste Catterina Fabris per falsa deposizione.

In pendenza di questo procedimento e di quello in confronto del teste, già arrestato, Giuseppe Rossi, e per fare una luce completa anche nell'interesse della difesa, scioglie la riserva e chiede il rinvio della causa. Si compiace il procuratore generale di vedere segni di approvazione anche da parte dei giurati...

Bertacioli: Ah no!... questo no!

Caratti: Segni di indignazione, non di approvazione... di indignazione!

Gli avvocati sono eccitati ed il Presidente s'interpone a mettere la calma nell'ambiente saturo di elettricità.

Il Procuratore generale continua dicendo che anche l'assenza del teste Spizzo Giacomo rende necessario il rinvio e conchiude insistendovi.

L'avv. Caratti crederebbe tempo perso discutere questa domanda. Protesta semplicemente, altamente, in nome di tutta la cittadinanza, poichè la domanda di rinvio del P. M. è iniqua.

Questo genere di istanze finirà quando avremo una legge che porrà a carico personale dei funzionari i danni che cagionano agli imputati per soddisfare la loro vanità.

L'avv. Bertacioli dice che il Procuratore generale aggiunge l'ironia e lo scherno dicendo che fa colle sue domande anche l'interesse della difesa. Fa la storia di tutti i rinvii domandati dal P. M. in tutte le cause indiziarie che poi dovette perdere. Esprime il difensore la sua indignazione per questo sistema che non si usa presso nessuna altra Corte d'Assise.

Combatte poi gli argomenti addotti dal P. M. La difesa è disposta anche a rinunciare al teste Rossi; essa può discutere la causa senza di lui, senza dunque la prova dell'*alibi*; spetta al P. M. di provare che Giovanni Pascolini abbia ucciso Francesco Cecutti. Quanto alla teste Fabris, l'importanza della sua deposizione non regge, e si estende il difensore a dimostrarlo. Ed anche per l'assenza dello Spizzo il difensore non crede necessario il rinvio, e ne dice le ragioni. Fa in ultimo l'elogio dell'eccellentissimo signor Presidente che il difensore si augura per tanti motivi venga stabilmente a dirigere i dibattimenti a queste Assise, e dalla nota sua imparzialità e da quella degli altri componenti la Corte, si aspetta che venga respinta la domanda del P. M. e con ciò pure venga finalmente posto termine a tale suo sistema.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Il rinvio della causa.

Dopo un'ora la Corte rientra pronunciando ordinanza colla quale ordina il procedimento penale per falsa deposizione in confronto della teste Catterina Fabris, senza accordarne però l'arresto, ed in pendenza di codesto procedimento penale e di quello in confronto del già arrestato Giuseppe Rossi, nonchè ritenendo necessaria la presenza del danneggiato Giacomo Spizzo detto Fuso, accoglie la domanda del P. M. rinviando la causa a tempo indeterminato.

E con questo processo la sessione è terminata. !!!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Menelik e il trattato di Uccialli

Avvicinandosi il termine stabilito dall'art. 16 del trattato di Uccialli, Menelik avrebbe scritto delle lettere al Re d'Italia e ad altri sovrani, per dichiarare che, valendosi della facoltà stabilita in quell'articolo, intende per la scadenza del quinquennio nel maggio 1894 chiedere modificazioni al trattato stesso.

Congresso delle Opere Pie

Firenze 31 — Oggi il congresso delle opere pie tenne l'ultima seduta, proclamando Genova sede del futuro congresso.

Il Papa e i Principi cattolici a Roma

Il Vaticano ha deciso di respingere tutte le domande di udienza dal Papa, rivolte dai principi cattolici che verranno a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani.

La crisi francese

Gli ultimi dispacci da Parigi recano che la crisi ministeriale sarà laboriosa.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *1 aprile 1893.*

	24 marz	25 marz	27 marz	28 marz	29 marz	30 marz	31 marz	1 apr.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	97.10	97.05	97.—	96.90	97.—	97.10	96.90	96.95
» fine mese	97.20	97.10	97.05	97.—	97.05	97.15	97.—	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.60	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	98.—	98.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317.—	317.—	318.—	317.—	317.—	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	309.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	497.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	496.—
» » » 4 ½	502.—	502.—	502.—	505.—	504.—	503.—	505.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	465.—	465.—	465.—	465.—	469.—	465.—	465.—	466.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	502.—	507.—	508.—	508.—	507.—	508.—	503.—	503.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—	102.—	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1355.—	1360.—	1333.—	1335.—	1340.—	1338.—	1335.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	672.—	675.—	677.—	677.—	672.—	663.—	668.—	668.—
» » Mediterranee	545.—	545.—	540.—	542.—	545.—	550.—	550.—	551.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.20	104.¼	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.20	104.20
Germania »	128.25	128.¼	128.30	128.¼	128.30	128.30	128.25	128.25
Londra »	26.23	26.22	26.20	26.23	26.23	26.21	26.20	26.20
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.35	216.¼	216.20	216.20
Napoleoni »	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.80	93.80	93.07	93.05	97.—	93.05	92.90	—.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.85	93.05	—.—	93.05	—.—	—.—	—.—	93.05

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.54 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.30 p.	5.08 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	D. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.35 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco